

## La legge

Cari fratelli e care sorelle,  
se qualcuno ci chiedesse qual è la legge più importante di tutte? Che cosa diremmo?  
Ci verrebbe in mente qualche articolo della costituzione?

Oppure ci metteremmo a citare l'articolo 1 della dichiarazione universale dei diritti umani?

*“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”.*

E se dovessimo dire qual è la legge più importante nella vita di un credente?  
Qual è il più grande comandamento, il più importante di tutti?

Questa è una delle domande alle quali Gesù deve rispondere al suo arrivo a Gerusalemme.

I maestri della legge lo mettono alla prova e gli chiedono:

*“Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?”*

Gesù non esita. Per lui è ovvia la risposta. Non ci deve pensare un attimo e dice:

*“Ama il Signore, tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.”*

*Questo è il comandamento più grande e più importante.“*

Così è riportato nel vangelo di Matteo al capitolo 22, nel versetto 37.

Ed è proprio questa risposta di Gesù che viene messa in evidenza dai tre paragrafi del documento dal conflitto alla comunione che parlano dell'importanza della legge.

Queste parole di Gesù dichiarano in modo inequivocabile, così il documento, *“che possiamo osservare i comandamenti di Dio solo mediante la totale dedizione a Dio. Questa include non solo la volontà e le corrispondenti azioni esteriori, ma anche tutti gli aspetti dell'anima e del cuore umano”.*

E' sufficiente sapere che il comandamento di amare Dio sono parole di Gesù?

Che qui si tratta della sua risposta data ai maestri della legge?

Non penso! Perché Gesù non usa parole proprie per dire qual è il comandamento più grande di tutta la legge.

Gesù, da buon ebreo, risponde con parole della sua Bibbia ebraica. Cita uno dei 613 comandamenti della Tora.

Queste parole pronunciate da Gesù, sono, per gli ebrei, le più importanti di tutto il messaggio biblico.

Si trovano nel libro del Deuteronomio, all'inizio del capitolo 6 e vengono introdotte nel seguente modo:

*“Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo!” Poi proseguono:*

“Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze.”

*“Ascolta Israele” – in ebraico “Shema Jisrael” - è il nome che la fede ebraica ha dato al comandamento di avere un unico Dio e di amarlo con tutto il cuore.*

*Lo “Shema Israel” è per gli ebrei la confessione di fede e la preghiera per antonomasia, recitata due volte al giorno, alla mattina e alla sera.*

*Così avrà fatto anche Gesù che l’ha citata per evidenziare qual era il comandamento più importante, più grande di tutta la legge.*

*Prima di riflettere, insieme a voi, sul suo significato, vorrei ricordare ancora questo: molti, innumerevoli, furono gli ebrei che, nel corso della storia, vennero uccisi solo perché erano ebrei e che morirono con lo Shema Israel sulle labbra, pronunciando le parole “Amerai il Signore, tuo Dio” durante gli ultimi sospiri di vita, durante i pogrom e nelle disumane camere a gas dei nazisti.*

*Confessando in questo modo fino all’ultimo, la loro fede in Dio.*

“Ama il Signore, tuo Dio”.

*Con queste parole trasmesse dal Deuteronomio accade per la prima volta nella storia dell’umanità, che si invita ad amare Dio!*

*Le divinità dei popoli intorno a Israele, le divinità di tutte le altre religioni richiedevano profondo rispetto, timore reverenziale e sottomissione.*

*Il Dio d’Israele, invece, chiede amore, il Dio di Abramo di Isacco e di Giacobbe, il Dio di Miriam e di Mosè, che è il Dio di Gesù e di noi tutti, chiede di essere amato!*

*Perché? Perché noi siamo amati da lui, perché lui è il Dio d’amore, il Dio la cui caratteristica più importante è proprio il suo amore per noi.*

*Di questo ci possiamo, o meglio, ci dobbiamo fidare, in ogni momento della nostra vita, anche contro ogni apparenza.*

*Per secoli in molte chiese cristiane è stato predicato ed insegnato che il Dio d’amore era il Dio dei cristiani, il Dio del quale avrebbe parlato quasi solo il Nuovo Testamento.*

*Lo Shema Israel ci ricorda, però, in un modo molto chiaro, che noi cristiani non abbiamo in esclusiva il Dio d’amore, ma che Egli è il Dio dell’Antico e del Nuovo Testamento, o meglio, del Primo e del Secondo Testamento, il Dio degli ebrei e dei cristiani.*

*Dio ci ama. E la nostra risposta al suo amore per noi è il nostro amore per Lui, il nostro donarci a Lui, il nostro dedicarci a Lui, con amore e non per paura. Con tutta la nostra vita, con tutti i suoi aspetti, quelli spirituali, ma anche quelli materiali. E questo, più concretamente, significa, diventare collaboratori di Dio, lasciarci coinvolgere nel suo progetto di una realtà d’amore.*

*Ecco perché Gesù, quando parla del comandamento più importante, quello di amare Dio, aggiunge:*

*“Il secondo è ugualmente importante: “Ama il tuo prossimo come te stesso.”, citando anche qui la sua Bibbia ebraica e non un nuovo comandamento cristiano.*

*Possiamo, quindi, dire, che l'amore per il prossimo è un prolungamento dell'amore per Dio nella trama dei rapporti umani. Si può forse amare l'uomo senza amare Dio, ma non si può amare Dio senza amare l'uomo, qui chiamato, non a caso “prossimo”, nel duplice significato di colui che comunque ci è vicino e di colui al quale siamo invitati ad avvicinarci per essere noi il suo “prossimo”.*

*“Ama il Signore, il tuo Dio con tutto il cuore, con la tua anima e con tutta la tua mente”.*

*Per Lutero era stato importante sostenere che questa legge, secondo una sua interpretazione teologica, mostrava, innanzi tutto, la miseria dell'essere umano. Cioè la miseria di non essere in grado di amare Dio e nemmeno il prossimo, o di amarlo con poche e non con tutte le sue forze.*

*E di essere, di conseguenza, per ciò che riguarda la salvezza, totalmente dipendente dal perdono, dall'amore di Dio.*

*Se da un lato, quindi, Lutero ha sempre evidenziato l'uso della legge come una specie di specchio per il nostro peccato, dall'altro lato, però, nel suo piccolo e nel grande catechismo, ha dato una definizione molto bella di ciò che significa amare Dio, e quindi, di ciò che significa vivere una vita nuova guidata dalla legge di Dio, dal comandamento di amare Dio.*

*Troviamo questa definizione al punto della spiegazione del primo dei dieci comandamenti:*

*“Non avere altri dei. Che cosa significa? Risposta: Dobbiamo temere Dio (- nel senso di rispettarlo -) più di ogni altra cosa, **amarlo** e confidare in lui.”*

*Così il piccolo catechismo del 1529. Il grande catechismo dello stesso anno specifica: “”Dio” significa: ciò da cui ci si deve attendere ogni bene e presso il quale si deve cercare rifugio in ogni avversità. Dunque “avere un Dio” –amare Dio – non significa altro che confidare e credere in lui di cuore, come ho già spesso affermato”. E più avanti Lutero ricorda: “Ciò da cui .... il tuo cuore dipende e a cui si affida, quello è, propriamente, il tuo Dio.”*

*Amare Dio, allora, significa far dipendere il mio cuore da Dio e da niente e nessun'altro, affidarmi a Lui, in ogni momento della mia vita.*

*Questo è un comandamento che magari, non riuscirò mai a compiere in modo perfetto e quindi, mi indica anche la mia miseria, la mia lontananza da Dio.*

*E', però, pure il comandamento che mi guida verso la vita buona dei figli e delle figlie amati da Dio. Amati da Dio e quindi, resi capaci di rispondere con amore, verso Dio e verso il prossimo.*

*E per concludere:*

*Nel vangelo di Matteo il comandamento di amare Dio in combinazione con il comandamento di amare il prossimo viene citato da Gesù stesso, quando gli chiedono qual è il comandamento più importante?*

*Nel vangelo di Luca questo doppio comandamento dell'amore non viene pronunciato da Gesù, ma da un maestro della legge che chiede a Gesù "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?" E Gesù chiede a lui: "Che cosa c'è scritto nella legge di Mose? Che cosa vi leggi?"*

*E quell'uomo risponde "Ama il Signore ....e ama il prossimo."*

*Poi chiede ancora a Gesù "Ma chi è il mio prossimo?"*

*E Gesù racconta la storia del Samaritano che si prende cura del prossimo, e del Sacerdote e del Levita che lo scansano perché devono andare a Gerusalemme a servire, ad amare Dio nel tempio.*

*E' evidente bene chi dei tre ha fatto bene! Chi, in fondo, ha avuto più amore per Dio, prendendosi cura del prossimo.*

*Per non fare, però, passare il messaggio che l'amore verso Dio si possa esaurire nell'amore per il prossimo, l'evangelista Luca, subito dopo la storia del Buon Samaritano, presenta un altro racconto. Quello che parla di due donne, Marta e Maria, le quali ricevono una visita da parte di Gesù.*

*Maria sceglie di ascoltare Gesù, Marta, invece, si sente obbligata a preparargli da mangiare.*

*Maria, in un certo senso, sceglie l'amore per Dio, Marta, l'amore per il prossimo. A loro due Gesù fa capire che Maria ha scelto la parte migliore, perché in questo momento particolare una cosa sola era necessaria, quella di ascoltare Gesù e di amare, in questo modo, Dio.*

*La nostra vita davanti a Dio è fatta, quindi, di questi due momenti:*

*il primo è quello dell'amore per Dio che viviamo maggiormente nell'ascolto, nella preghiera, nello studio della sua parola e nelle nostre celebrazioni; ed il secondo è quello e dell'amore per il prossimo che ci porta accanto a chi ha bisogno di noi per ritrovare una vita dignitosa.*

*La legge di Dio vuole essere la nostra guida per capire, in ogni situazione, quale sia la cosa necessaria.*

*Che Dio ci aiuti a fare la cosa giusta, confidando nella sua forza e nella sua grazia.*

*Amen*